

La facilitated collection: una riflessione sulle collezioni come servizio

Il caso della University of California ed Elsevier

LORCAN DEMPSEY*

Vice President OCLC Research

Il 28 febbraio 2019, la University of California (UC) ha annunciato di aver risolto il contratto con Elsevier. L'evento segna una svolta epocale nel dibattito in corso sul futuro della comunicazione accademica.

Oltre al clamore della notizia, cosa significa pensare alle raccolte come a un servizio?

La risoluzione del contratto da una parte è dovuta alla dimensione dell'Università: il comunicato stampa rilasciato rileva che essa produce il 10% delle ricerche condotte negli Stati Uniti;¹ dall'altra, questa istituzione rappresenta uno straordinario esempio di capacità di insegnamento, attività di ricerca ed erogazione di servizi per le più importanti università, per le strutture sanitarie, i laboratori di ricerca e per molte altre organizzazioni.

È anche interessante constatare come la University of California sia strutturata in modo tale da sfruttare la sua dimensione. Per risolvere il contratto con Elsevier

è stato fondamentale aver avuto la possibilità, tramite l'avallo del senato accademico, di realizzare un unico centro per le spese amministrative e accademiche. L'Università ha anche avuto la capacità, tramite l'UC Office of the President, di svolgere azioni collettive o di sviluppare sinergie che hanno permesso di offrire servizi su larga scala.² L'UC Office of the President concentra i suoi sforzi³ "laddove ritiene che una prospettiva globale aggiunga il massimo valore". In questo contesto sorge la sede organizzativa della California Digital Library (CDL), che sfrutta la dimensione dell'Università nella negoziazione e nella gestione delle risorse elettroniche soggette a licenza.

Ovviamente, questo differenzia la CDL e la University of California da altre università (e biblioteche) di ricerca – per esempio Ivy Plus o BTAA – che riuniscono istituzioni indipendenti non in grado di raggiungere lo stesso livello organizzativo.

La notizia ha avuto una notevole eco. MacKenzie Smith, UC Davis University Librarian and Vice Provost, considera⁴ l'avvenimento "precursore di un cambiamento strutturale che porterà le università e le loro

* Questo è un articolo estratto dal blog di Lorcan Dempsey, Vice President OCLC Research, pubblicato il 1° aprile 2019. Al momento della pubblicazione il contratto tra Elsevier e la University of California è ancora in vigore e la University of California è ancora in trattativa con Elsevier.

facoltà a un modo diverso di condividere la ricerca, attestare le proprie capacità e preservare la conoscenza nell'era digitale". Judy Ruttenberg elogia⁵ l'impegno della University of California volto a supportare le spese di pubblicazione che le facoltà dovranno sostenere durante il passaggio da un modello *pay to read* ad un modello *pay to publish*. Quanto accaduto è quindi un evento significativo sia per lo sviluppo dell'*open access*, sia in relazione ai *big deal* che, negli ultimi anni, hanno rappresentato il modello più diffuso di sviluppo delle collezioni delle biblioteche accademiche.

Jeff Kosokoff, Assistant University Librarian for Collection Strategy, e il suo collega Jeff Brundy, Associate University Librarian for Scholarly Communications and Collections, osservano:⁶ "Non siamo a conoscenza di nessuna istituzione accademica che non abbia rinegoziato il proprio *big deal*"; Roger Schonfeld suggerisce⁷ che il valore del *big deal* è in declino e afferma che la conseguenza più importante di quanto accaduto sia l'indebolimento del monopolio degli editori. A sostegno della decisione della University of California sono arrivate anche le dichiarazioni di altre biblioteche e organizzazioni. Betsy Wilson, Vice Provost for Digital Initiatives and Dean of University Libraries at the University of Washington, e altri colleghi scrivono⁸ che "la trattativa tra UC ed Elsevier fa parte di un processo globale volto a diffondere la conoscenza nel modo più ampio possibile e a potenziare la ricerca".

Tuttavia, per quanto sia importante questo evento per i dibattiti in corso sull'*open access* e il *big deal*, vale la pena concentrarsi anche su un altro elemento e indagare come questo si colleghi ad alcuni degli argomenti più discussi negli ultimi anni riguardanti lo sviluppo delle collezioni, ovvero le indicazioni che la University of California ha fornito per un "accesso alternativo" ai contenuti pubblicati nelle riviste di Elsevier (che chiamano in modo interessante "articoli Elsevier"). In queste indicazioni viene sottolineato che le modalità di sviluppo delle raccolte stanno cambiando per lasciare il posto a una serie di nuovi servizi. Le collezioni rappresentano solamente uno dei servizi offerti da una biblioteca. In particolare, queste indicazioni sottolineano la transizione verso ciò che Lorcan Dempsey definisce la *facilitated collection*: "un insieme coordinato di servizi interni, esterni e partecipati concepiti per soddisfare le esigenze degli utenti".⁹

Indicazioni per le collezioni

Il nucleo principale delle collezioni è rappresentato dalle collezioni a stampa alle quali, più recentemente, si sono aggiunte le collezioni digitali regolate da licenze d'uso. Potremmo definire questi due tipi di collezioni *collezione acquisita*: essa è gestita localmente ed è immediatamente disponibile. Sempre più spesso, però, notiamo che la *collezione acquisita* rappresenta solamente una delle fasi dello sviluppo dei servizi e dell'identità di una biblioteca.

Sebbene la *collezione acquisita* sia ancora estremamente importante (basti notare i budget che le biblioteche riservano a questo tipo di acquisti), trovo necessario riflettere sulle conseguenze che lo sviluppo di reti di collaborazione ha avuto sul modo di concepire le collezioni e i loro confini. Il tipo di attenzione riservato dalle biblioteche alle proprie collezioni è cambiato in relazione a tre questioni: maggiore attenzione riservata ai risultati prodotti (ricerche, *preprints* ecc.), possibilità degli studenti e dei ricercatori di vivere in ambienti ricchi di risorse, strumenti e servizi, e abbattimento dei costi. Ovviamente anche altri fattori contribuiscono al cambiamento dello sviluppo delle collezioni; ultimamente si stanno comunque affermando, nel relativo dibattito, tre tendenze principali (v. Tabella 1).

Ulteriori informazioni sulla *facilitated collection* e sulle raccolte partecipate sono disponibili nel mio blog, *Lorcan Dempsey's blog On libraries, services and networks*.¹⁰ Anche se Elsevier è disposto a rivedere i termini contrattuali, l'annuncio della University of California evidenzia un nuovo orientamento per quanto riguarda lo sviluppo delle collezioni.

Le collezioni come servizio: le indicazioni della University of California

Dopo la sospensione degli abbonamenti con Elsevier, la University of California suggerisce, come si evince dalla pagina web dedicata, quattro alternative di accesso agli articoli:¹¹

1. Installare i plug-in nel browser. Selezionando questa possibilità l'utente può scegliere tra i pulsanti Open Access e Unpaywall; potrebbe essere menzionato anche Kopernio. I fornitori di servizi di Discovery stanno implementando le loro risorse aggiungendo i metadati di molti fornitori, ad

TENDENZE	REAZIONI DELLE BIBLIOTECHE
<p>Cambiamenti dell'attività di ricerca dovuti alla nascita di collaborazioni e allo sviluppo dell'ambiente digitale</p> <p>L'attività di ricerca si svolge in modo collaborativo, è agevolata da flussi di lavoro automatizzato (sistemi informativi centralizzati, organizzazione dei flussi di lavoro, quaderni di laboratorio, gestione delle citazioni, siti di reti accademiche ecc.) e genera una serie di risultati potenzialmente condivisibili (software, dati di ricerca, <i>preprints</i>/articoli, materiale testuale ecc.).</p>	<p>La biblioteca <i>inside-out</i></p> <p>Supportare il lavoro dei ricercatori, la creazione, la gestione e la divulgazione dei risultati delle ricerche accademiche (dati di ricerca, <i>preprints</i>, esperienze ecc.) tramite consulenze, competenze e servizi. Mettere a disposizione dei ricercatori raccolte specializzate e archivi.</p>
<p>Cambiamenti del patrimonio informativo dovuti agli sviluppi della rete e degli ambienti digitali</p> <p>Ricercatori e studenti vivono in un ambiente ricco di risorse informative – per la ricerca, la comunicazione, l'archiviazione, la condivisione sociale ecc. hanno a disposizione strumenti generici (github, Wikipedia) o specializzati (Amazon, arXiv, Figshare, Google Scholar ecc.). Grazie allo sviluppo delle reti e alla loro specializzazione, l'appartenenza a una istituzione non è più determinante nell'uso del patrimonio informativo. La collezione acquisita rappresenta quindi una delle tante risorse di potenziale interesse.</p> <p>In questo contesto, assistiamo a un progressivo passaggio dalla raccolta <i>just-in-case</i>, sviluppata localmente, alla raccolta intesa come servizio. Concepire la raccolta in questi termini significa rendere possibile l'accesso alle informazioni ovunque esse si trovino. Questo cambiamento ha inciso sulla professionalità del bibliotecario, che non solo è passato dall'essere un bibliotecario specializzato all'essere un <i>liason librarian</i> (figura di raccordo tra biblioteca e dipartimenti che fornisce supporto all'insegnamento, all'apprendimento e alla ricerca), ma ha anche dovuto ampliare le proprie tradizionali competenze per rendere un migliore servizio agli utenti: dalle informazioni sull'uso delle risorse, all'alfabetizzazione digitale; dall'orientamento alla consultazione, alla creazione del patrimonio informativo digitale. Per poter svolgere al meglio queste funzioni, il bibliotecario deve avere un'ampia conoscenza delle risorse più rilevanti, dei ricercatori più importanti, dell'uso del copyright, delle scelte editoriali e delle modalità di creazione e fruizione dell'open access. Deve inoltre essere in grado, in un ambiente in continua evoluzione, di fornire consulenze sui dati, consigli su come proteggere le ricerche pubblicate e conoscere gli algoritmi di ricerca.</p>	<p>La <i>facilitated collection</i></p> <p>Organizzare una serie coordinata di risorse interne, esterne e partecipate che siano in grado di rispondere alle diverse esigenze dell'utenza. Questa attività si differenzia dalla gestione locale della raccolta e si sviluppa fino a includere consigli e consulenze su come muoversi in un ambiente complesso e in continua evoluzione.</p>
<p>Cambiamenti della collaborazione tra biblioteche dovuti agli sviluppi della rete e degli ambienti digitali</p> <p>Lo sviluppo di reti riduce i costi della collaborazione e favorisce approcci condivisi e collaborativi.</p>	<p>La collezione partecipata</p> <p>Sviluppare raccolte a livello di rete o di sistema (gestione condivisa del materiale cartaceo, aggregazioni di contenuti digitali ecc.).</p>

Tabella 1

es. 1Science, recentemente acquisito da Elsevier. WorldCat® Discovery include metadati provenienti da varie risorse open access e collegamenti a Unpaywall.

2. Cercare copie open access. In questo caso l'alternativa suggerisce la consultazione di vari archivi *preprints* (eScholarship presso UC, arXiv, bioRxiv, PsyArXiv ecc.) e osserva che, data la sua importanza, Google Scholar dovrebbe consentire la ricerca di *preprints* attraverso tali archivi. È interessante notare che viene del tutto scoraggiato l'uso di Scihub per la consultazione dei documenti.
3. Ottenere articoli tramite prestito interbibliotecario. La biblioteca partecipa a varie reti di condivisione delle risorse per la fornitura di articoli o può autorizzare l'acquisto di alcuni di essi. La University of California si avvale anche di Reprints Desk (integrato con il sistema di gestione ILL di OCLC, Tipasa®) per l'accesso ai singoli articoli.
4. Usare la rete. In ultimo, le alternative proposte dalla University of California suggeriscono di contattare direttamente un autore o attraverso siti di networking accademici (ResearchGate, Mendeley ecc.), o facendo una richiesta su Twitter utilizzando #icanhazpdf. Si tratta di un'area in evoluzione ed è interessante notare come per alcuni ricercatori non esista un confine netto tra identità accademica, flussi di lavoro e oggetti delle ricerche in quanto essi pubblicano i risultati dei loro lavori indistintamente in diversi servizi di profilazione e nei network accademici. Ovviamente, questo evidenzia le problematiche legate ai diritti dei *preprints* e ai rapporti, a volte problematici, tra questi siti e gli editori.

La *facilitated collection*

Svolgendo un'intensa attività di ricerca, le biblioteche della University of California investono, e continueranno a investire molto, sia negli acquisti cartacei che in quelli concessi in licenza. Detto questo, la decisione di risolvere il contratto con Elsevier suggerisce che le biblioteche incoraggeranno la consultazione di articoli che non risultano far parte del loro patrimonio ufficiale.

Le indicazioni fornite dalla University of California indirizzano gli utenti al di fuori del proprio sito, a

volte verso risorse in passato sconsigliate. Il fatto che attualmente la loro consultazione venga considerata una delle opzioni plausibili testimonia la diffusa conoscenza e l'ampio utilizzo di queste risorse. Queste indicazioni mettono, quindi, in evidenza un cambiamento in atto già da tempo: lo sviluppo della rete ha diversificato le modalità di accesso alle riviste.

Più in generale le biblioteche accademiche, a prescindere dalle loro dimensioni, stanno sperimentando questo tipo di approccio sia per questioni di budget, sia per decisioni legate alla volontà di privilegiare la consultazione di risorse *open access*.

Muoversi in questo contesto non è semplice.

- Il passaggio all'*open access* si sta diffondendo in modo confuso. Esiste una grande varietà di iniziative, mandati di finanziamento e programmi istituzionali sviluppati secondo diverse modalità. I materiali saranno resi disponibili tramite *open access* in modi diversi (archivi istituzionali, siti degli editori, archivi tematici ecc.) e con differenti condizioni d'uso.
- Il modello delle licenze e il *big deal*,¹² che hanno caratterizzato lo sviluppo delle collezioni negli ultimi anni, sono messi in discussione e le biblioteche stanno reagendo in vari modi: probabilmente verrà incrementato l'acquisto di singoli articoli o il prestito. In questo panorama si sta sviluppando un mix disomogeneo di opzioni *pay to publish* e *pay to read*.
- I modi attraverso cui i materiali di ricerca vengono resi disponibili sono molteplici, nuovi modelli editoriali (ad es. i *megajournals*) stanno emergendo in quanto gli stessi editori si muovono in un contesto in continua evoluzione. Il difficile rapporto tra editori e sistemi di ricerca evolverà. I maggiori editori commerciali stanno ampliando le capacità di produzione e aggregazione dei prodotti che rendono disponibili. Le acquisizioni degli ultimi anni da parte di Elsevier ne sono un esempio (Mendeley, Bepress, Pure, SSRN, Hivebench, 1Science ecc.).
- Allo stesso tempo aumenta l'interesse all'accesso ad altre fonti di dati – dati di ricerca, software, metodi – il che complica ulteriormente la questione.
- L'accesso alla letteratura risulta notevolmente frammentato, anche se Google Scholar rappresenta un notevole aggregatore delle pubblicazioni dell'universo accademico.

Possiamo quindi affermare che le politiche di sviluppo delle biblioteche stanno slittando da una gestione delle raccolte acquisite localmente, alla promozione dell'uso di una vasta gamma di risorse accademiche. In questo caso, la qualità del servizio fa riferimento alla capacità di soddisfare le esigenze dell'utenza - che si trova a scegliere tra una varietà di risorse (che possono o meno essere possedute o avere una licenza d'uso), e alla possibilità di mettere a disposizione le competenze del bibliotecario per aiutare studenti e docenti ad essere efficienti in un complesso ambiente informativo.

Potremmo affermare, a questo punto, che la *facilitated collection* diventa parte fondamentale delle azioni che una biblioteca pone in essere per muoversi all'interno di questo contesto.

Le collezioni della biblioteca *inside-out*

Mentre questo ambiente in continua evoluzione crea una richiesta di consulenze in grado di suggerire le scelte da fare, allo stesso tempo le biblioteche stanno sviluppando una serie di servizi finalizzati alla promozione, alla creazione e alla divulgazione dei risultati delle ricerche istituzionali (*preprints*, dati di ricerca, competenze ecc.).

Le indicazioni della University of California consigliano eScholarship, il repository istituzionale come fonte per la ricerca degli articoli.

Come scritto precedentemente, tutto questo sottolinea l'importanza della concezione dello sviluppo delle raccolte della biblioteca *inside-out* (per saperne di più vedi gli articoli di Mark Dahl¹³ e Aaron Tay¹⁴ sui servizi della biblioteca *inside-out*). Esiste un forte nesso tra l'attenzione rivolta alle pubblicazioni *open access* e l'attenzione rivolta allo sviluppo delle collezioni della biblioteca *inside-out*.

Ad esempio, in un suggestivo articolo, Kristin Antelman e alcuni suoi colleghi parlano¹⁵ di "disinvestire le risorse destinate all'accesso alle riviste per investire sulle pubblicazioni della Caltech (bibliografia istituzionale) e sulle piattaforme open source".

Turner e Billings così descrivono¹⁶ i nuovi filoni di sviluppo delle collezioni della UMass Amherst: da una parte l'attenzione verrà riservata alla gestione e alla divulgazione dei materiali istituzionali, dall'altra verranno fatti maggiori investimenti sulle risorse

open access e sulle infrastrutture necessarie al loro sviluppo. "Le nostre biblioteche hanno sviluppato i mezzi necessari a produrre e fornire l'accesso gratuito al patrimonio istituzionale, ai materiali didattici e alle collezioni speciali non perdendo di vista la necessità di destinare risorse umane e finanziarie alle organizzazioni, ai sistemi e alle risorse *open access* disponibili al di fuori dell'Università stessa".

Ovviamente ciò che la biblioteca mette a disposizione diventa la risorsa verso cui un'altra biblioteca pone la propria attenzione promuovendone i contenuti presso la propria utenza - soprattutto perché il materiale istituzionale che viene pubblicato negli appositi archivi è indicizzato da Google Scholar, viene citato nei profili delle facoltà ecc.

Conclusioni

È corretto affermare che la decisione presa dalla University of California abbia attirato l'attenzione di diversi soggetti. Per Elsevier l'impatto finanziario potrebbe essere anche meno rilevante rispetto alla perdita di autori, editori e recensori appartenenti a questa istituzione; questo è dovuto agli investimenti riservati dalla University of California alla ricerca. Per le facoltà rappresenta un evento esemplare e potrebbe essere addirittura più determinante, per le scelte da fare, dei suggerimenti rivolti dalle stesse biblioteche. Per le biblioteche e per i consorzi è una vera e propria chiamata all'azione.

Sicuramente l'ecosistema accademico sta cambiando e il dibattito che si sta sviluppando sottolinea alcuni di questi cambiamenti, ma ancora non sappiamo quale sarà il nuovo equilibrio.

Nel frattempo, la *facilitated collection* e lo sviluppo delle collezioni della biblioteca *inside-out* stanno guadagnando l'attenzione delle biblioteche che, sempre di più, pensano alle collezioni come a un servizio.

NOTE

¹ THE REGENTS OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA, 28 February 2019, *UC terminates subscriptions with world's largest scientific publisher in push for open access to publicly funded research*, <https://www.universityofcalifornia.edu/press-room/uc-terminates-subscriptions-worlds-largest-scientific-pu>

blisher-push-open-access-publicly. Tutti i siti web sono stati consultati l'ultima volta il 14/01/2020.

² DEMPSEY, L., 28 February 2019, *The Powers of Library Consortia 1: How Consortia Scale Capacity, Learning, Innovation and Influence*, <http://orweblog.oclc.org/the-powers-of-library-consortia-1-how-consortia-scale-capacity-learning-innovation-and-influence>.

³ THE REGENTS OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA, n.d., *Stewardship*, <https://www.universityofcalifornia.edu/uc-system/stewardship>.

⁴ SMITH, M., 8 March 2019, *University of California's break with the biggest academic publisher could shake up scholarly publishing for good*, <https://theconversation.com/university-of-californias-break-with-the-biggest-academic-publisher-could-shake-up-scholarly-publishing-for-good-112941>.

⁵ RUTTENBERG, J., 8 March 2019, *Plan S and the UC-Elsevier negotiations—publication as part of research funding*, <https://policynotes.arl.org/?p=1827>.

⁶ HANSEN, D. 30 April 2019, *Who owns the law?*, <https://blogs.library.duke.edu/scholcomm>.

⁷ SCHONFELD, R.C., 7 March 2019, *Is the Value of the Big Deal in Decline?*, <https://scholarlykitchen.sspnet.org/2019/03/07/value-big-deal-leakage>.

⁸ PAN, D. 7 March 2019, *For the public good: our values in a changing scholarly communication landscape*, <https://sites.uw.edu/>

<libstrat/2019/03/07/our-values-scholarly-communication>.

⁹ DEMPSEY, L., 31 January 2016, *The Facilitated Collection*, <http://orweblog.oclc.org/towards-the-facilitated-collection>.

¹⁰ DEMPSEY, L., 31 January 2016, *The Facilitated Collection*, <http://orweblog.oclc.org/towards-the-facilitated-collection>.

¹¹ OFFICE OF SCHOLARLY COMMUNICATION, University of California, n.d., *Access to Elsevier Articles*, <https://osc.universityofcalifornia.edu/open-access-at-uc/publisher-negotiations/alternative-access-to-articles>.

¹² SPARC, 2017-2019, *Big Deal Cancellation Tracking*, <https://sparcopen.org/our-work/big-deal-cancellation-tracking>.

¹³ DAHL, M., June 2018, *Inside-Out Library Services*, <https://drive.google.com/file/d/16ZUU4X3IJnqM6BdBw2tzfBKnnjwbKKTW/view>.

¹⁴ TAY, A., 15 December 2018, *6 "inside-out" activities librarians are doing*, <http://musingsaboutlibrarianship.blogspot.com/2018/12/6-inside-out-activities-librarians-are.html>.

¹⁵ KREMERS, D., ANTELMAN, K., AND DAVISON, S., 8 December 2017, *From Stock to Flows*, <https://www.cni.org/topics/digital-curation/from-stock-to-flows>.

¹⁶ TURNER, C.N., 2019, *Flipping an Academic Library Collection: a Path to a Global Open Scholarly Commons*, https://works.bepress.com/christine_turner/7.

ABSTRACT

This is a blog post from 1 April 2019 by Lorcan Dempsey, Vice President, Membership and Research, Chief Strategist at OCLC. The post considers how the contract termination between the University of California and Elsevier has signalled a change for our scholarly communication models. There are many discussions taking place about how institutions look at their collections. The definition of collection formerly focused on the 'acquired collection'. Now the definition has shifted and broadened to incorporate other areas of activity like institutional research outputs, research datasets, and more. Libraries are looking at new ways of facilitating access to content, altering their perspective on what is a collection from a localized to a networked view. At the time of publication, Elsevier and University of California contract termination is still in effect, but the University of California is still engaged in conversations with Elsevier.

DOI: 10.3302/0392-8586-202003-003-1